

CETA e TTIP: siamo in tempo per cambiare rotta

Una sintesi dei problemi

- Il CETA include l'Investment Court System (ICS), un sistema di risoluzione delle controversie sugli investimenti (inclusa l'UE) che permette alle imprese di citare in giudizio gli Stati e l'UE dinnanzi a un tribunale speciale. L'ICS sostituisce nominalmente il meccanismo Investor to State Dispute Settlement (ISDS), ma mantiene inalterati tutti gli aspetti controversi, poiché, contrariamente a quanto richiesto dal Parlamento europeo nella risoluzione del luglio 2015: i) il diritto a regolamentare non è adeguatamente protetto, ii) i membri dei tribunali non sono giudici togati (sono, in effetti, avvocati cui è concesso di svolgere attività libero professionale, con rischi di conflitti di interesse), iii) la giurisdizione degli Stati membri e dell'UE non è protetta (non c'è l'obbligo di esaurire i rimedi interni prima di adire l'ICS), iv) le norme UNCTAD e OECD sulla responsabilità degli investitori non sono tenute in considerazione, cosicché il sistema è sbilanciato a favore delle imprese.
- Poiché molte corporation americane, tra le quali Walmart, Chevron, Coca Cola e Monsanto, hanno controllate canadesi, il CETA potrebbe permettere loro di operare nei mercati dell'Ue in condizioni più favorevoli rispetto gli altri concorrenti e utilizzare l'ICS anche in assenza del TTIP.
- I servizi pubblici sono particolarmente vulnerabili poiché i limiti posti nel CETA agli attuali livelli di liberalizzazione, renderanno difficile per i governi futuri impedire alle aziende canadesi di fornire servizi pubblici nei Paesi dell'Ue.
- I meccanismi di "cooperazione regolatoria" comporteranno un'accresciuta influenza delle lobby nella formazione delle norme UE in settori particolarmente delicati (regolamentazione di GMO, pesticidi, sostanze chimiche), pregiudicando il ruolo del Parlamento europeo, dei rappresentanti degli Stati membri e dei parlamenti nazionali: in effetti, il principio della "cooperazione regolatoria" richiede all'UE di consultare il Canada sull'adozione di norme regolamentari allo stato iniziale del processo normativo, cioè prima che tutti gli altri portatori di interessi abbiano potuto esprimersi. Inoltre, la filosofia che ispira la "cooperazione regolamentare" è quella della deregolamentazione, che mira alla revisione e riduzione delle tutele all'interesse pubblico.
- Se, come propone la Commissione, il CETA sarà provvisoriamente applicato, il parere dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo perderebbe molto del suo peso. Il CETA potrebbe entrare in vigore, in larga parte, già nel 2017. Al di là dell'oggettivo pregiudizio all'equilibrio istituzionale interno all'UE ed al corretto svolgimento dei processi democratici, l'applicazione provvisoria rischia di fomentare un sentimento di ostilità nei confronti dell'UE, che verrebbe vista come portatrice di interessi contrastanti con quelli dei cittadini e degli Stati membri.

1

1. Come ci siamo arrivati

Il CETA è stato negoziato tra l'UE e il Canada dal 2009. Come il TTIP, è stato negoziato in gran parte in segreto, senza alcun controllo da parte del Parlamento italiano, come di tutti gli altri parlamenti nazionali. Le negoziazioni del trattato sono state concluse nel settembre 2014. La Commissione ha proposto al Consiglio di firmarlo il 2016, contestualmente proponendo l'applicazione provvisoria delle parti di competenza esclusiva UE (peraltro non identificate, creandosi così un inquietante stato di incertezza giuridica). Successivamente dovrà esserci l'adozione, previo consenso del Parlamento UE e ratifica da parte dei parlamenti nazionali.

2. Presunti vantaggi

La Commissione europea sostiene che il CETA aumenterà l'interscambio UE-Canada di merci e servizi del 23% e il prodotto interno lordo dell'UE di circa 12 miliardi di € l'anno. Questo perché rimuoverà il 99% delle tariffe nel commercio UE-Canada permettendo un maggiore accesso al mercato da parte delle imprese di entrambi i blocchi. Altri studi d'impatto, però, dimostrano che il trattato porterà a un incremento dello 0,09% annuo del Pil europeo dopo non meno di sette anni dalla sua entrata in vigore.

3. Le spese aggiuntive per il bilancio comunitario

Stando alle stime comprese nel documento della Commissione sull'applicazione provvisoria del trattatoⁱ, il CETA inciderà sul versante delle entrate per l'UE, una volta completata l'attuazione dell'accordo, poiché i dazi non riscossi raggiungeranno un importo pari a 311 milioni di EURⁱⁱ.

Il CETA, inoltre, sarà il primo accordo a integrare il nuovo sistema di risoluzione delle controversie in materia di investimenti (ICS). Un importo pari a 0,5 milioni di EUR di spese annuali supplementari è previsto a decorrere dal 2017 (con riserva di ratifica) per finanziare la struttura permanente che comprende un tribunale di primo grado e, se sarà effettivamente istituito, un tribunale d'appello.

4. Cooperazione regolatoria

Il CETA contiene impegni senza precedenti sulla cooperazione regolatoria: è il tratto distintivo di una nuova ondata di accordi di libero scambio che enfatizza le barriere non tariffarie al commercio. La cooperazione normativa nella sua forma più ambiziosa, l'armonizzazione, vorrebbe diventare il gold standard per tutti i successivi accordi di libero scambio dell'UE (FTAs).

Attualmente è l'International Standardization Organization (ISO) con i suoi 162 Paesi aderenti che fornisce loro il "know how" per armonizzare a livello globale i sistemi di misurazione: dal "metro" al "secondo" alla "responsabilità sociale" alla "qualità dell'aria". Nel suo mandato deve prestare particolare attenzione ai Paesi in via di sviluppo, per "facilitare un commercio più libero e più giusto". In casi recenti anche in sede ISO si è sostenuto che l'armonizzazione non debba solamente "eliminare i test addizionali non necessari" ma anche "rafforzare il commercio globale". Il punto è che se i test addizionali vengono eliminati con un criterio scientifico, l'armonizzazione è comprensibile, ma si crea un problema se inseriamo il criterio della facilitazione commerciale in questo processo.

In particolare, questa posizione si fonda sul presupposto che la cooperazione normativa ridurrà gli ostacoli al commercio, i costi di transazione e le istanze di discriminazione di prezzo. Queste motivazioni stanno anche alla base degli accordi WTO sulle barriere non tariffarie e costituiscono i presupposti dei capitoli sulla cooperazione normativa nel TTIP e nel CETA. Tuttavia, empiricamente esiste una debole relazione tra l'armonizzazione e il commercio. Uno studio ha provato che il "buon funzionamento delle istituzioni" (cioè quello che c'è con burocrazie efficienti, buona gestione dei diritti di proprietà e bassi livelli di corruzione) è molto più determinante del grado di armonizzazione sul commercio internazionale ⁱⁱⁱ, mentre un altro ha spiegato che la qualità delle infrastrutture, l'istruzione della forza lavoro, o la stabilità politica sono fattori molto più influenti della cooperazione regolatoria ^{iv}.

5- Dall'ISDS all'ICS: dalla padella alla brace?

In conseguenza del rifiuto dell'ISDS da parte dell'opinione pubblica e del parlamento europeo, l'UE ha proposto agli Usa di inserire nel TTIP una versione rivista del meccanismo di risoluzione delle controversie sugli investimenti (ICS). L'UE ha quindi richiesto al Canada di modificare il testo del CETA l'accordo nei primi mesi del 2016, inserendo l'ICS al posto dell'ISDS, nel tentativo di scongiurare le critiche.

Il sistema ICS proposto, però, non rappresenta un miglioramento sostanziale rispetto all'ISDS e non soddisfa le richieste avanzate dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del 2015:

- Il Parlamento europeo aveva richiesto che le cause fossero trattate da "giudici togati". L'ICS continua invece a permettere che le cause siano decise da avvocati commerciali, soggetti a tenui obblighi di evitare conflitti di interesse (non possono, ad esempio, seguire altri arbitrati ma possono lavorare in studi legali che prestano consulenza ad una delle parti in causa). A tale riguardo, la più grande associazione tedesca dei giudici ha detto che *"né la procedura proposta per la nomina dei giudici della ICS né la loro posizione soddisfano i requisiti internazionali per l'indipendenza dei tribunali"*. In effetti, i giudici che presiederanno le udienze dell'ICS saranno pagati in base alla quantità di cause che saranno loro assegnate, scelta che potrebbe incentivarli perversamente a esprimersi in favore delle imprese per incoraggiare la produzione di più casi .
- Non prevedendo l'obbligo di esaurire i ricorsi interni, l'ICS comporta una limitazione della giurisdizione delle corti nazionali e UE, contrariamente a quanto espressamente espressamente dal Parlamento europeo;
- Fondamentalmente ingiusto è il fatto che le imprese canadesi (o statunitensi, attraverso le controllate in Canada) godranno di una protezione giuridica rafforzata rispetto a imprese, cittadini ed amministrazioni dell'UE, senza avere corrispondenti obblighi.
- Per di più l'ICS porterà, comunque, a un "raffreddamento normativo" per cui i governi avranno paura di introdurre qualsiasi misura che le multinazionali potrebbero impugnare, per il timore di essere chiamati a risponderne in una causa.

In sostanza, l'ICS è poco più di un rebrand cosmetico dell'ISDS e se inserito nel CETA diventerebbe un pericoloso precedente per l'equità dell'intera comunità internazionale.

L'associazione dei magistrati europei ^{v1} come anche la più grande associazione professionale di giudici tedeschi ^{vi} hanno sollevato serissime riserve ^{vii} rispetto alla compatibilità dell'ICS con gli standard europei e internazionali d'indipendenza dei giudici e sulla sua stessa base legale.

6. Sicurezza alimentare tra Europa e Canada:

Senza ancora essere entrato in vigore, il CETA ha già indebolito almeno una norma UE: in vista della sua introduzione e della formulazione specifica in esso contenuta, il divieto di importazione di carcasce bovine pulite con sostanze chimiche è stato già rimosso.

Per di più, il principio di precauzione non è menzionato in modo sufficientemente esplicito nel testo del CETA. Si fa riferimento alle disposizioni della WTO (capitolo 5, misure sanitarie e fitosanitarie, l'articolo 5.5 Diritti e obblighi), che consentono un divieto permanente al commercio solo se vi è un consenso scientifico che riconduca il danno a uno specifico prodotto o ingrediente. In caso di inesattezza o disaccordo scientifico, si applica al massimo un divieto temporaneo, giungendo a un'interpretazione del principio di precauzione molto più limitata rispetto a quella che prevale di solito all'interno dell'UE.

I governi europei, per di più, hanno messo in piedi un sistema chiamato indicazioni geografiche (IG) per garantire che alcuni prodotti possano essere prodotti solo in alcune aree geografiche che vengono esplicitate nella loro denominazione.

La capacità dei piccoli produttori di proteggere alimenti prodotti localmente e i benefici che ne derivano per l'economia locale sono importanti per tutta l'Europa, ma anche per il mondo. Prova ne sia il fatto che Francia e Italia hanno negoziato 42 esenzioni ciascuno per proteggere molti dei loro prodotti, tra cui brie e parmigiano. La scelta di concentrare le protezioni in una lista ridotta di prodotti che vale meno del 10% rispetto al numero complessivo dei prodotti protetti dall'Unione, però, limita lo sviluppo futuro dei prodotti esclusi e non impedisce ai prodotti canadesi che fino ad oggi hanno imitato quelli europei, di continuare a farlo indisturbati.

4

7. OGM

In Canada, la legislazione sugli OGM è molto più permissiva che in Europa. Nel 2003, il Canada (con gli Stati Uniti e Argentina) ha citato l'Unione europea presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) per il suo atteggiamento protettivo nei confronti degli OGM. Nel 2006 si è ritenuto che i due blocchi avessero stabilito un dialogo soddisfacente. Questo dialogo diventa vincolante con il CETA.

Questo accordo di libero scambio mette sotto pressione gli standard europei sugli OGM. Il testo consolidato della convenzione afferma chiaramente (p. 443) che i due blocchi si impegnano a perseguire l' "obiettivo comune" di ridurre al minimo gli effetti negativi sul commercio della loro regolazione adottando un approccio "puramente scientifico", che minaccia la legislazione precauzionale europea. Il CETA stabilisce, per di più, che i due blocchi lavoreranno più strettamente (nel tavolo della Cooperazione regolatoria) nel campo della legislazione sugli OGM, in base ai loro interessi commerciali comuni.

Mentre la Commissione sostiene che il CETA non porterà a riformulare alcuna regolamentazione europea relativa agli OGM, sottolineiamo che i pericoli cui questo accordo ci espone sono molto più sottili. Infatti il CETA:

- può bloccare l'adozione di nuove normative europee, o pregiudicarne il contenuto;
- può bloccare o ostacolare i tentativi di rafforzamento della legislazione comunitaria vigente;
- aumenterà la pressione per un cambiamento delle soglie di tolleranza della presenza di OGM;
- minaccerà i requisiti di etichettatura per gli OGM esistenti;
- mina, a tutti gli effetti, il principio di "tolleranza zero" nell'Unione europea.

8. L'impatto del CETA sull'occupazione

Lo studio di impatto del CETA commissionato dalla Commissione europea risale al 2008. Esso non contiene alcun elemento per quanto riguarda il potenziale impatto complessivo del trattato sull'occupazione. Si prevede un aumento del PIL pari a 0,02% allo 0,03% e un aumento del salario medio 0,03-0,06%, cioè tra 1 a 2 euro. Questo risultato verrebbe raggiunto dopo la piena entrata in vigore del trattato, cioè non prima del 2027.

Per contro, però, un mercato liberalizzato aggrava sempre la concorrenza tra i lavoratori e il rischio di dumping sociale. Per limitare questi rischi, dobbiamo imporre il rispetto di determinate regole riconosciute a livello internazionale, come ad esempio le convenzioni dell'OIL, per creare condizioni di parità tra l'UE e il Canada. Il capitolo del CETA sul lavoro contiene un linguaggio debole e non convincente sul punto, limitandosi ad enunciazioni di principio.

Il Canada, inoltre, non ha ratificato diverse convenzioni dell'OIL, tra cui alcune delle Convenzioni fondamentali

- 98: Convenzione sul diritto di organizzazione e contrattazione collettiva
- 138: Convenzione sull'età minima (CC)

Il Canada non ha ratificato anche altre convenzioni, come quelle in materia di sicurezza e salute dei lavoratori (155).

Nel capitolo sullo Sviluppo sostenibile del Trattato si prevede che datori di lavoro, autorità e sindacati (CES) delle due parti si incontrino, discutano i problemi di conformità degli standard dell'OIL, facciano una relazione e si incontrino di nuovo l'anno successivo nello stesso periodo, ecc ...". Questo meccanismo molto morbido è inadeguato e non ha mai prodotto alcun effetto positivo concreto in ambito occupazionale.

La Commissione, tuttavia, ha rifiutato di includere un sistema rafforzato di clausole sociali nel CETA sostenendo che non potessero garantire molto più di quanto assicurati il capitolo attualmente inserito.

9. Servizi finanziari

Il CETA contiene un intero capitolo dedicato ai servizi finanziari (capitolo 13). Sappiamo che la trattativa su questo capitolo è stata difficile, perché l'UE ha spinto per una maggiore deregolamentazione, mentre il Canada - il cui settore finanziario è ritenuto affidabile ed è stato messo alla prova dalla crisi nel 2008 - ha cercato di non esporsi.

Il CETA vieta agli Stati di fissare un limite per le dimensioni dei bilanci delle istituzioni finanziarie, che impedirebbero loro di richiedere alle banche di non diventare "troppo grandi per fallire". Tuttavia il salvataggio forzato delle banche è molto costoso per gli Stati e i contribuenti, come dimostrano anche le recenti vicende di casa nostra.

Il CETA impedisce agli stati anche di fissare un limite al volume degli affari trattati da parte degli investitori finanziari. Questa misura limita la capacità di lottare contro la speculazione finanziaria e potrebbe avere un impatto sulla capacità degli Stati di adottare una tassa sulle transazioni finanziarie (Come la Tobin). Questa tassa, infatti, potrebbe essere contestata come una misura che indirettamente limita il volume delle transazioni e potrebbe essere impugnata davanti ai tribunali arbitrali.

Il CETA vieta agli Stati di adottare regole di contenuto locale in materia di investimento, ma non solo (art. 8.5). Questo potrebbe limitare la promozione di un sistema finanziario mirato al mercato interno, che concentri, ad esempio, i prestiti a clienti locali (aziende o privati).

Il CETA chiede un' ampia liberalizzazione dei movimenti di capitali: "ciascuna parte autorizza l'effettuazione di tutti i trasferimenti relativi a un investimento senza restrizioni" (articolo 8.10.). Gli Stati hanno l'obbligo di consentire la circolazione dei capitali, sia in entrata che in uscita, relativa a transazioni di beni "reali" e di servizi ma anche di transazioni puramente speculative (ad esempio sui derivati finanziari) .

Clausole di salvaguardia sono previste, a determinate condizioni che consentono a uno Stato specifico di reintrodurre controlli sui capitali. Queste clausole hanno una durata temporanea e breve (per lo più di tre mesi), che non soddisfa le esigenze degli Stati finanziariamente fragili.

10. Servizi pubblici

Il CETA rappresenta una grave minaccia per la capacità degli Stati membri di rinazionalizzare o regolamentare i servizi pubblici. L'approccio della lista negativa adottato nel CETA comporta che tutti i servizi pubblici, se non esplicitamente esclusi dai governi perché elencati esplicitamente nella lista allegata al trattato, sono potenzialmente aperti alla concorrenza degli operatori privati canadesi. Si tratta di una prima assoluta per un accordo commerciale dell'UE. L'UE ha negoziato delle esclusioni dall'area di applicazione del trattato per alcune aree dei servizi pubblici, compresa la sanità, l'istruzione e servizi sociali, anche se la definizione di ciò che un servizio pubblico sia non è ancora chiara.

Riposando sull'ambigua definizione di "servizio pubblico" definita dal GATS, ad esempio, se il sistema educativo di un Paese è in parte fornito su base commerciale e in parte gratuitamente, o se ci sono scuole private attive in questo paese, l'educazione potrebbe non approfittare di questa esclusione generale. Stessa cosa per il servizio idrico come per il servizio sanitario.

Per di più, non è prevista alcuna esclusione per i servizi pubblici dall' ICS.

Il CETA include, infine, anche una clausola "ad arpione" per bloccare gli attuali livelli di privatizzazione e liberalizzazione e accrescere il ruolo del settore privato nel futuro. Se i governi canadesi o europei volessero tornare indietro rispetto ai livelli attuali di privatizzazione e liberalizzazione dei servizi, si troverebbero ad infrangere i termini dell'accordo.

In particolare: tutto è liberalizzato, tranne ciò che è esplicitamente protetto nelle liste negative di cui agli allegati 1 e 2. L'allegato 1 riassume i settori le cui norme attualmente in vigore (europee e nazionali) che decide di proteggere e quindi mantenere. L'allegato 2 mostra i settori in cui ci si riserva il diritto di introdurre nuove regole per il futuro. Tutte le normative esistenti che non sono elencate nell'allegato 1 e le previsioni nei settori elencati nell'Allegato 2 sono automaticamente aperte a modifiche al momento dell'entrata in vigore del CETA. Inoltre, le attività di servizio che si creeranno in futuro sono, necessariamente, non protette nella lista negativa e saranno pertanto molto difficili da regolare.

Il CETA prevede inoltre una specifica declinazione nazionale per i due allegati (cfr sezione riferimenti e allegati). Osservando le scelte fatte dall'Italia relativamente all'allegato 1, troviamo che il nostro Paese ha deciso di proteggere al livello attuale

- la Distribuzione,
- Rispetto ai servizi alle imprese il Testing tecnico e i servizi di analisi, i servizi di sicurezza, i servizi scientifici e di controllo dei livelli tecnici relativi

6

- Rispetto alle professioni, i servizi legali, di accounting e prenotazione, di auditing, di consulenza fiscale, di architettura, quelli medici e psicologici, ma non quelli ingegneristici ne' quelli infermieristici , fisioterapici e paramedici
- Rispetto al turismo le Guide turistiche
- Rispetto ai trasporti il solo trasporto marittimo e i servizi ausiliari connessi
- Rispetto all'energia nulla
- Rispetto alla finanza solo le assicurazioni
- Rispetto ai "non servizi" i media registrati
- Nulla rispetto alla sanità
- Rispetto all'istruzione la sola istruzione universitaria

L'Italia ha deciso di riservarsi il diritto di regolare ulteriormente, **listandoli nell'allegato due**

- I servizi di collocamento
- I servizi di trasporti stradali
- I servizi di assicurazione e bancari, per il settore dei servizi finanziari
- La pesca e l'acquacoltura
- I servizi educativi finanziati dai privati
- I servizi sociali

Il tutto senza alcuna adeguata discussione pubblica

Altro elemento da considerare: la clausola della "nazione più favorita": comporta, nella formulazione inserita nel CETA, che se l'Unione europea nell'ambito dei negoziati futuri, ad esempio con gli Stati Uniti o il Giappone, decide di aprire agli operatori privati un settore non previsto nel CETA, il Canada beneficerà automaticamente di questa ulteriore apertura senza aver, bisogno di tornare al tavolo delle trattative con l'Unione europea.

7

11. Una minaccia per il clima

Il CETA prevede due capitoli separati sullo Sviluppo sostenibile (capitolo 23) e l'Ambiente (Capitolo 25). In realtà, questi capitoli forniscono tutele insufficienti a proteggere adeguatamente le persone e l'ambiente per diversi motivi:

- L'approccio della lista negativa: questo significa che l'accordo è assolutamente applicabile a tutti i settori, a meno che non siano esplicitamente menzionati come eccezione .
- Il CETA pone eccezioni solo per due settori: silvicoltura e pesca ("citati nella lista"). Gli altri settori che possono anche causare danni per l'ambiente, come le miniere, l'energia e i trasporti, non sono menzionati e sono quindi non possono essere oggetto di restrizioni commerciali.
- Nella sua risoluzione del luglio 2015 sul TTIP, il Parlamento europeo chiede un capitolo a parte per l'energia, che prevede garanzie chiare per mantenere ai livelli attuali di protezione gli standard ambientali e gli obiettivi climatici. Purtroppo nel testo del CETA non c'è alcuna previsione analoga.
- Le disposizioni di garanzia previste in questi capitoli non sono vincolanti, a differenza di quelle a tutela degli investitori (ISDS / ICS). La protezione degli investitori quindi ha la precedenza sulla protezione dell'ambiente.
- Lo sviluppo sostenibile non influenza la cooperazione normativa tra Ue e Canada. Il Comitato per il commercio e lo sviluppo sostenibile istituito in questa parte del CETA ha un mandato molto più modesto. Ad esempio, esso non può imporre sanzioni che permettano il rispetto degli impegni previsti nel CETA.

La revisione della "Direttiva sulla qualità dei carburanti" (DQC) mostra che la pressione esercitata già oggi da questi Trattati ha un impatto sulla normativa europea. Nel 2012 la Commissione ha raggiunto un accordo per inserire il valore d'emissione delle sabbie bituminose, che sono altamente inquinanti: superano del 20% il valore delle emissioni generate dal petrolio. Poche settimane dopo la pubblicazione del testo consolidato del CETA sembra tutto questo lavoro regolatorio sembra essere andato in fumo^{viii}.

Molti casi passati di composizione delle controversie tra investitori e Stati avevano già avuto un impatto negativo sulle norme a protezione dell'ambiente. Un esempio recente e sorprendente è il caso del mega-oleodotto Keystone XL^{ix}.

11. Applicazione provvisoria del CETA

La Commissaria europea al Commercio Cecilia Malmstrom ha recentemente spiegato che "Per quanto riguarda il CETA l'importanza economica della sua approvazione alla luce del rapporto commerciale e degli investimenti con il Canada ha indotto la Commissione a procedere il più rapidamente possibile. Questa sembra essere l'opinione degli Stati membri, sulla base di un ampio consenso sull'opportunità economica di vedere il CETA applicato non appena possibile".

Per questo la Commissione sta spingendo per un'applicazione provvisoria dell'accordo, che preceda il suo esame da parte dei parlamenti nazionali. Occorre tuttavia considerare che:

- Sussistono dubbi sulla competenza esclusiva dell'UE a concludere il CETA (che saranno risolti solo quando la Corte di Giustizia si pronuncerà sull'accordo con Singapore). L'applicazione provvisoria del CETA potrebbe dunque rivelarsi illegittima, ponendo gravi problemi di certezza giuridica, oltre a mettere di in discussione l'equilibrio istituzionale e la ripartizione di competenze fra UE e Stati membri;
- Sul piano politico, un'applicazione provvisoria che non tenga conto dell'opinione dei parlamenti nazionali rischia di essere percepita come uno schiaffo all'opinione pubblica europea, che chiede di essere coinvolta, attraverso i propri rappresentanti, nell'adozione di decisioni che hanno un impatto sulla vita dei cittadini. Decisioni eclatanti come la Brexit, così come il supporto dato ai partiti nazionalisti nelle recenti elezioni tedesche, dovrebbero far propendere per decisioni e processi rispettosi dei principi democratici, sia a livello nazionale che europeo.

8

ⁱ Leggi qui <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2016/IT/1-2016-470-IT-F1-1.PDF>

ⁱⁱ Alla data di entrata in vigore dell'accordo, sarà soppresso il 97,7% delle linee tariffarie dell'UE e, successivamente, un ulteriore 1% gradualmente entro 3, 5 o 7 anni. L'importo di 311 milioni di EUR corrisponde all'80% dei dazi stimati riscossi dagli Stati membri dell'UE sui prodotti canadesi importati in base ai dati del 2015.

ⁱⁱⁱ <http://elibrary.worldbank.org/doi/abs/10.1596/1813-9450-3907>

^{iv} <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/13876988.2013.873191>

^v <http://www.iaj-uim.org/iuw/wp-content/uploads/2015/11/EAJ-report-TIPP-Court-october.pdf>

^{vi} <http://www.dw.com/en/german-judges-slap-ttip-down/a-19027665>

^{vii} Statement from the european association of judges (EAJ) on the proposal from the european commission on a new investment court system. <http://www.iaj-uim.org/iuw/wp-content/uploads/2015/11/EAJ-report-TIPP-Court-october.pdf>

^{viii} <http://www.euractiv.com/section/trade-society/opinion/keystone-isds-lawsuit-highlights-legal-risks-of-eu-trade-deals>

^{ix} https://www.foeeurope.org/sites/default/files/publications/foee-fqd-trade-ttip-170714_0.pdf